

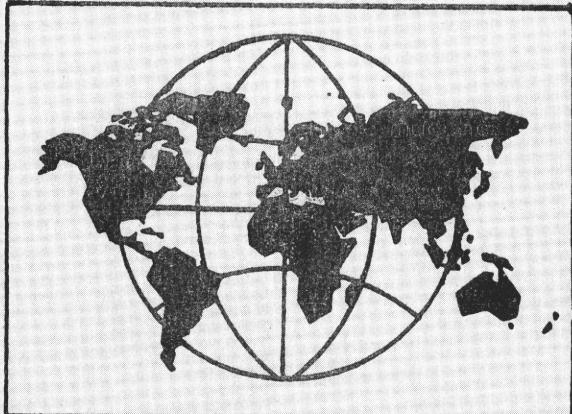
ANS

D. Segneri

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS SALESIAN NEWS AGENCY AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

LUGLIO-AGOSTO 1977

ANNO 23 - N.7-8



- * Luglio... che freddo!
- * ANS chiede scusa

SALESIANI

- 1 Il CG21 non sente il caldo estivo
- 2 500.000 \$ in un secondo
- 3 DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI
MONDO GIOVANE
- 7 "Vocation Club"

MISSIONI

- 8 Bomboiza: dove anche le mucche sono sacre
- 10 C'è un posto anche per te
- 11 Arrivano lettere
- 12 30 scimmie del Giappone in messaggio di amicizia

AZIONE SOCIALE

- 13 I gamines di Bogotà: libertà e autogoverno per ragazzi differenti

FAMIGLIA SALESIANA

- 15 Come vive la giustizia una Volontaria di D. Bosco

PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

- 17 Peter Waldie: medaglia al valore
- 18 Il parente di tutti i poveri

PUBBLICAZIONI SALESIANE

SERVIZIO FOTO ATTUALITÀ

- 20 Didascalie
- 21 Fotografie

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Direttore
JESÚS MÉLIDA

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 1/5115 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

LUGLIO....CHE FREDDO!

. Questa volta dedicato a voi,
amici del Mondo sud,
a voi 3.500 confratelli del Volume II,
che siete ai paralleli opposti
dove le stagioni vanno all'inverso;
che avete freddo a luglio
e sudate a gennaio.

. A voi, del corso scolastico marzo-novembre,
che nei collegi, in questi momenti,
non siete né all'inizio
né alla fine.
Voi che battete il ferro
dei programmi accademici,
senza vedere ancora delineato un profilo.

. La tentazione di una continuità noiosa
si è spostata di parallelo:
adesso è presso di voi.
E' giunta per noi la novità della fine,
del riposo,
del caldo,
dei sorrisi estivi
e della suspense dei cambi.

. Qui, luglio ed estate,
lì, luglio e inverno.
Lavoro e vacanze,
meriti e riposo.
Susseguirsi di concetti nel mondo,
simultaneità
nel mondo salesiano,
totale, rotondo,
di 360 gradi
compartecipazione di lavori e meriti!
gioia comune di vacanze e riposo!

. Buone vacanze e buon esito del lavoro!
Suggestiva la rotondità della terra.

ANS

ANS CHIEDE SCUSA

1. Per la pausa che le vacanze estive impongono. Sarebbe così facile trasferire per due mesi l'équipe di ANS in Brasile o in Argentina...
2. ANS risponde a qualche amabile suggerimento.
 - a) Perchè i commenti delle fotografie non vengono stampati solo su una facciata (e non sul retro del foglio) in modo da poter ritagliare per la bacheca senza rovinare un articolo?
 - Perchè siamo al limite dei 100 grammi di peso, ed un nuovo foglio farebbe balzare la posta alla terza categoria dei 150 grammi. E d'altronde non vogliamo rinunciare a una pagina del testo data la già scarsità di spazio disponibile per gli articoli.
 - b) E perchè non si stampa il commento sulle foto stesse?
 - Perchè ruberebbero spazio alla fotografia, impoverendola. E perchè dovremmo stamparle in 4 edizioni diverse, una per ogni lingua.
 - Convinto, don Jacono? Mille grazie.

... E COLLABORAZIONE

- . Inviate per piacere, critiche e suggerimenti per migliorare l'ANS.
- . Date le vostre collaborazioni: ci sono esperienze magnifiche in parrocchie, collegi, missioni; presenze nuove, case di formazione... degne di essere segnalate.

MANDATE FOTOGRAFIE

- in bianco e nero
 - 18x24
 - vive, con persone in movimento
- . Mandino materiale TUTTI QUELLI DELLA FAMIGLIA SALESIANA:
- Cooperatori
 - Exallievi
 - Figlie di Maria Ausiliatrice
 - Volontarie
 -

GRAZIE MILLE

ANS

IL CG21 NON SENTE IL CALDO ESTIVO

L'iter del CG21 continua implacabile: non ci saranno vacanze! Le settimane premono e il lavoro di organizzazione si accumula.

L'abile battuta del Regolatore, don Raffaele Farina, va intonando l'orchestra, e ne escono i primi motivi: i suonatori eseguono bene! Il gruppo di compilatori - "10 di maggio" - se n'è andato dopo un lavoro sfibrante condotto contro l'orologio. Ha prodotto 5 volumi base.

Ed inizia la "tappa di montagna": La COMMISSIONE PRECAPITOLARE è formata da 24 membri, oltre il Regolatore, e i quattro segretari.

In due mesi dovranno fare:

- secondo il Regolatore

- . una sintesi delle proposte
- . una messa a fuoco dei punti scottanti
- . un piano di lavoro per il CG21.

- Ma secondo l'opinione dei membri della Commissione:

	Età	membro CG21	cosa fa la Commissione	La cosa più difficile nella Comm.	IL CG21 sarà:
1. AMATO Angelo prof. Teolog. UPS	39	no	Raccogliere-sintetizzare	I'essenziale compenetrazione	Breve
2. ARTALE Giovanni Ispettore Antille	50	si	leggere - organizzare	corto	
3. BASSI Mario Direttore UPS	61	si	Riflettere - pregare	fedeltà	antiretorico
4. BERTONE Tarcisio prof. diritto Ups	43	no	Interpretare - Proporre	Oggettività	Realistico
5. BINI Walter Ispett. Campo G.B.	47	si	Ascoltare - Puntualizzare	Interpretare	Operativo
6. BORREGO Jesús prof. storia Siviglia	50	no	Lavorare - Verificare	Metodo	Realista
7. BRUNO Gaetano Decano DC UPS	64	no	Lavorare - Ricercare	Sintetizzare	Maturo
8. CANTINI Giovanni Ispet. Bahia Blanca	49	si	Leggere - Rileggere	Trovare strada	Orante
9. CANALS Giovanni Studente UPS	48	no	Progettare - Sintetizzare	Discreti	Realista
10. CAPITANIO Igino Inc.Form.Perm.Roma	55	no	Lavorare - Pregare	Concretizzare	Operativo
11. COLOMER José Prof. Teol. Barcelona	43	si	Studiare -Pianificare	Fedeltà	Breve
12. McPAKE Martin Diret. Inghilterra	52	si	Pregare - Lavorare	Respirare	Critico
13. FILIPPI Mario C.Cat.Leumann-To.	40	si	Organizzare-Sintetizzare	Fedeltà	Catechistico
14. GIACOMUZZI Carlo Dr.Sem.Paraguay	47	si	Studiare - Scegliere		Realista
15. HARKEN Giovanni con.Isp. Irlanda	32	si	Studiare - Preparare	Sintetizzare	Importantis.
16. ISGRO Salvatore Isp. USA-Est	45	si	Leggere - Studiare		
17. MIDALI Mario Decano Teol.UPS.	48	no	Studiare	Essere tutti	Buono
18. MIGLINO Mario Sig. Ins.Rebaudengo	35	si	Preparare - Riflettere	Interpretare	Rivitalizzare
19. NICOLUSSI Giusep. Vic. Isp. Cile	39	si	Verificare - Servire	Concretizzare	Operativo
20. PANAKEZHAM Tho. Prof. Teol. India	47	si	Redigere - Criticare	Sintetizzare	Corto
21. ROMALDI Renato Sig. Dicast. For. Perm.	54	no	Studiare - Elaborare	Documentarsi	Impegnativo
22. TEIXEIRA Decio proc. Gen. Roma	49	si	Studiare - Criticare	Praticità	Critico
23. TOMASELLO Renzo Sig.	29	si	Interpretare-preparare	Onestà	Orientativo
24. VIGUERA Valentino Vicar. Isp. Siviglia	41	si	Riflettere -Verificare	Metodo	Stimolante

UNA SORGENTE MIRACOLOSA E 500.000 \$ IN UN SECONDO

Il dilemma era stato posto dall'Associazione Internazionale per lo sviluppo: o trovano acqua o niente sovvenzione. Questa è la storia di una sorgente generosa che permise di costruire la Scuola Agricola Salesiana di La Vega, nella Repubblica Dominicana.

Don Luigi Dalbon, costruttore e attuale direttore della Scuola, racconta la storia. C'è persino un "deus ex machina" e tutto il resto, attraverso la benedizione del Cardinale salesiano Raúl Silva...

"Ah, se questa fontana desse monete - disse un giorno Don Bosco all'Oratorio di Torino - qua to farei a favore di tanti giovani poveri e abbandonati!"

Beh, il nostro pozzo ci mise in mano, in un secondo, mezzo milione di dollari. Sentite così è andata.

Per mancanza d'acqua si correva il rischio di mandare a monte il progetto della nuova Scuola Agricola Salesiana che doveva ergersi bella, grande e moderna nella città di La Vega, Repubblica Dominicana.

Nella vecchia scuola, di legno, con poco terreno disponibile, e ormai circondato dalle nuove costruzioni della città di Moca, non si poteva andare avanti: i cattivi odori e la mancanza degli impianti indispensabili, la rendevano inabitabile.

500.000 \$ a due condizioni

L'Associazione Internazionale per lo sviluppo si offerse generosamente per aiutarci. Si trattava semplicemente di presentare un progetto e trovare un terreno adatto. Poi si sarebbe discussa la percentuale della sovvenzione.

Ah, però bisognava soddisfare due condizioni ... senza importanza: luce elettrica ed acqua corrente. Il terreno scelto era il più conveniente per la realizzazione del progetto... ma non aveva né luce né acqua.

L'elettricità siamo riusciti ad ottenerla dopo lunghe trattative: ce la diede gratuitamente il Municipio, installando per noi una nuova linea.

Ma l'acqua...

Tutte le nostre richieste perché il Municipio ci permetesse di derivarla dall'acquedotto della città furono inutili: l'acquedotto non bastava neppure per la popolazione della città stessa.

Acqua benedetta

Non ci rimase altra soluzione che tentare la fortuna aprendo dei pozzi. Il primo fu un fallimento completo: il secondo pure.

Quando si incominciava la perforazione del terzo pozzo ci visitò Mons. Raúl Silva, salesiano, Cardinale di Santiago del Cile, di passaggio nella nostra Repubblica. Lo portammo a visitare i terreni della futura scuola e gli parlammo della nostra preoccupazione, invitandolo a dare un'ampia benedizione cardinalizia al nuovo pozzo che si stava aprendo.

Miracolo, caso, o Provvidenza di Dio...: l'acqua sgorgò a torrenti dalla sorgente. E analizzata al laboratorio Nazionale, risultò di qualità impareggiabile: "Una delle migliori acque di tutta la Repubblica". Acqua benedetta.

E ci fu la sovvenzione, e ci fu la scuola, che oggi funziona a pieno ritmo: in essa studiano agronomia e zootechnica, 200 allievi, tutti poveri economicamente, ricchi di slancio di una promozione umana e cristiana.

Laudato sii, mi Signore, per sorella acqua!

Luigi Dalbon

ANS SI ASSOCIA AL DOLORE,

delle Suore Salesiane del Collegio Madre Vespa di Madrid, per l'incidente che è costato la vita di cinque ragazze di Suor Elena Consejero. Un gruppo di ex-allieve ritornava da Lourdes, la domenica 22 maggio, e il pullman è precipitato in un fiume vicino a Bilbao. Sul pullman viaggiava anche la mamma della Suora che è morta. Lo stato delle altre ragazze ferite non è grave.

L'aiuto dei salesiani della zona fu efficace ed emozionante.

DAI NOTIZIARI
ISPETTORIALI

IL CORO ALPINO DI ZÜRICH

I Salesiani sono a Zürich, Svizzera, dal 1898. L'opera salesiana si chiama "Missione Cattolica Italiana" ed ha come finalità l'assistenza religiosa e sociale agli operai italiani e svizzeri di lingua italiana. Attualmente l'opera è curata da 8 salesiani dell'Ispettoria Novarese.

In questi 80 anni si è realizzato attorno alla Missione una serie interminabile di attività di difficile classificazione: religiose, sportive, sociali, culturali, folkloristiche...

Tra queste ultime, si colloca il Coro Alpino che funziona meravigliosamente bene ed è molto conosciuto all'interno della nazione - si è presentato varie volte alla TV - e all'estero specialmente nel nord Italia.

Si tratta di un coro formato da 10 voci di uomini la cui caratteristica particolare è il repertorio, vastissimo e vario, dedicato esclusivamente al folklore alpino, in modo speciale alla regione della vallata di Poschiavo.

Oltre l'intonazione e la tipica armonizzazione alpina, molte volte modulata sullo stile dei cori di montagna, questo coro ha un alto senso dell'umorismo che si manifesta anche nella varietà degli abiti coi quali si esibiscono, per rappresentare i diversi tipi alpini: uno veste da fornaio, un altro da contadino, un terzo da contrabbandiere, uno da pescatore, fabbroferraio...

Il coadiutore salesiano Gottardo Dorizzi è l'anima e la vita del coro e lo accompagna nelle sue sortite, contribuendo con il suo entusiasmo e la sua arte all'organizzazione e alla messa in opera dei festivals.

Hanno registrato una "cassetta" con pezzi scelti del loro repertorio, e ne hanno venduti già più di 3.000 copie. La situazione economica è ottima e sopravanzano fondi per aiutare varie opere sociali.

Messaggio completo: musica, allegria, arte, amicizia e aiuto agli altri. Chi più dà...!

ANS



CIOCCOLATA E RAGGI X

" Sig. Direttore di ANS.

" Pregiatissimo collega nell'apostolato: da Bogotà, Colombia, le scrive un sacerdote salesiano che legge ANS.

" Qui in Colombia anche noi cerchiamo di fare qualcosa a imitazione di Don Bosco. Io mi trovo in una parrocchia immensa al sud di Bogotà, nel settore più povero della città. Curiamo il famoso Santuario del Bambin Gesù, nella borgata "20 luglio". Sono 80.000 persone della parrocchia, e 12.000 pellegrini che ogni domenica arrivano per visitare il Bambin Gesù.

" Abbiamo 7.000 allievi, qui accanto al tempio: 3.500 totalmente gratuiti (delle elementari) e 3.500 che pagano una retta che non arriva alla quinta parte di ciò che si paga negli altri collegi.

" Ogni giorno distribuiamo cioccolata a più di 500 ragazzi poveri, ed abbiamo grandi consultori medici e odontologici e laboratori radiografici dove i poveri sono visitati con una spesa minima.

" Ci siamo proposti anche (veda l'intestazione: Apostolato Biblico Cattolico) una "campagna di divulgazione delle Buone Letture" a prezzi bassissimi: in due anni abbiamo venduto 120.000 copie di un "Corso Biblico"; abbiamo pubblicato un Catechismo per la Prima Comunione (128 pagine, 100.000 copie). E un "Libro di Relazioni Umane": questi nostri poveri le considerano di massima necessità per supplire con l'autoeducazione a ciò che non hanno ricevuto nelle loro famiglie. La Divina Provvidenza rifonde le perdite...

" Che ne pensa della nostra umile opera? Ci aiuti a benedire Dio per la sua bontà, e ci raccomandi a qualche amico benefattore. CI RACCOMANDI!

Don Gustavo García, SDB

ANS: Che cosa vuole che ne pensi, don García? La sua lettera mi fa vedere la mia inutilità. Mi cerchi un posto accanto a lei.



CHIEDE UNA RETTIFICA

" Ecole Jesus Adolescent. Nazareth. 20 maggio 1977.

" Caro Direttore di ANS: ho ricevuto oggi il Notiziario ANS di Marzo. A pag. 8 avete pubblicato un trafiletto dal titolo suggestivo "Vita nascosta a Nazareth".

" Devo far notare che, nel desiderio di dare alle notizie uno stile più giornalistico, ne è stato travisato il contenuto.

" Rilevo quanto segue:

" 1. In nessun punto della nostra lettera è detto che i 3000 giovani di Eindhoven sono allievi salesiani, come risulta invece dal vostro testo: "giovani olandesi del nostro collegio di Eindhoven". Non mi consta, e del resto non risulta dall'Elenco Generale Salesiano che ad Eindhoven ci sia una opera dei figli di Don Bosco. Si tratta invece di alunni del "Vereniging Katholiek Technisch Onderwijs" (V.K.T.O.), un ente cattolico che dirige ad Eindhoven 5 scuole tecnico-professionali.

" 2. A celebrare il 75° non siamo noi... ma loro, come è detto nella nostra lettera: "celebrare il 75° di fondazione delle loro scuole professionali, organizzando una colletta a favore del nostro istituto".

Inoltre, è vero che i Salesiani "si trovano a Nazareth dal 1896" (come è detto con esattezza all'inizio del trafiletto), ma non occorre essere grandi matematici per rendersi conto che l'anno del nostro 75° era il 1971... e non il 1976!

In quanto sopra, la prego di provvedere alla pubblicazione della rettifica di queste inesattezze, con l'augurio che anche le altre notizie riportate dall'ANS siano più conformi alla realtà dei fatti, anche se meno brillanti giornalisticamente.

" Cordiali e fraterni saluti.

Vittorio Pozzo. Direttore

ANS: Grazie, P. Pozzo.

MACERATA: LA MARCIA DELLA PACE

Martedì 5 aprile, il gruppo dell'Oratorio di Macerata ha vissuto una bella esperienza: la marcia della pace.

Lo scopo era quello di verificare personalmente e a gruppo cosa era per ciascuno di noi la Pasqua, e poi portare nelle case della zona in cui si passava l'annuncio della Resurrezione. Partenza alle ore 15. Ci si divide in gruppi da 5. Ogni gruppo deve riflettere su dei passi di Geremia: il profeta della speranza, di San Paolo: il profeta dell'apostolato, di Giovanni: il profeta di Cristo risorto.

Dopo 3 km ci si ferma e si riflette insieme. Quindi i gruppi vanno ad incontrare la gente per le strade o nelle case, portando un segno di pace: un ramoscello d'ulivo, un'immagine della S. Sindone o un quadretto del crocifisso. Si parla con la gente della gioia cristiana, del messaggio di speranza... e si invitano tutti a una vera conversione.

Ancora 3 km e poi la stessa sosta, ma con una variante: si cantano ora inni pasquali. Poi altri 3 km e quindi il gruppo all'aperto celebra la sua liturgia penitenziale.

Finalmente, in un clima di grande fraternità, tutti i ragazzi mettono insieme quanto avevano portato per la merenda. E insieme consumano...

Alle ore 21 tutti erano rientrati in casa con in cuore un'esperienza di vita e di fede indimenticabile.

Don Ennio. N.I. Adriatica

LE "QUATTRO SETTIMANE" DEL MESE DI MAGGIO

Nel collegio di Ensenada, Ispettoria La Plata, Argentina, durante il mese di maggio venne suggerito settimana per settimana un programma speciale per aiutare gli allievi e gli oratoriani in profondità il mese di Maria Ausiliatrice. Si incominciò con la "settimana dell'incontro" in cui venne organizzata la recita giornaliera del Rosario: ogni classe offriva alla Vergine l'intenzione di un mistero. Gli allievi di 7a eressero un altare nel cortile attorniato di cartelloni significativi.

La seconda settimana fu chiamata "settimana dell'allegria" e fu dedicata a Domenico Savio. Un gruppo di ragazzi proiettò due film sulle sue vite. Vi fu anche un Concorso sulla vita di Domenico Savio. E si concluse con "la giornata della ricreazione".

Poi venne "la settimana della generosità" e il campeggio fatto nello stesso collegio e la Festa di Maria Ausiliatrice... tutto assai classico, ma anche assai fruttuoso.

N.I. La Plata, Argentina

COOPERATORI AL CAPITOLO ISPETTORIALE

L'Ispettore di Sevilla (Spagna), don Santiago Sánchez, invitò i Cooperatori ad assistere a qualche sessione del Capitolo Ispettoriale che si è celebrato in preparazione al CG21.

E il giorno 14 aprile ebbe luogo a Sanlúcar l'incontro dei Cooperatori con i Salesiani capitolari. Le cronache sivigliane qualificano l'incontro "aperto e cordiale". Ecco la domanda inquietante di un Cooperatore posta in quella circostanza: "Come si può aiutare chi non si conosce?".

Non era un lamento, era una richiesta.

Bollettino dei CC., Spagna

FESTIVAL BIBLICO TRA I KEKCI'

Anche ad essere ottimisti, non ci saremmo immaginati mai che il raduno di Catechisti kekci celebrata a Chamil (Guatemala) divenisse un vero Festival Biblico organizzato e diretto in ogni particolare dagli stessi catechisti contadini.

Riferisco senzacommenti: si erano radunati più di 1.000 contadini giunti da circa 37 villaggi vicini e lontani. Si trovavano pigiati nel salone eretto tre anni fa con la collaborazione di tutti gli abitanti di Chamil.

Il salone era un palco elevato, dove presero posto i principali organizzatori e animatori, con un buon microfono piazzato nel mezzo. Una dopo l'altra le Delegazioni dei diversi villaggi salivano sul palco per donare qualcosa della loro immaginazione creativa nella Festa della "Parola di Dio".

Una volta salirono venti bambine, tutte con le loro camicette bianche, recanti nella mano destra una candela accesa. Si ordinaroni in due file e una di loro lesse al microfono la parola evangelica del fariseo e del pubblicano. Altre quattro bambine fecero un commento sulla preghiera umile. Infine pregaron e cantarono tutte in ginocchio...

In quel momento pensai come Giacobbe: "Il Signore è veramente in questo luogo, e io non lo sapevo...!"

Bollettino Missionario. Guatemala

DICHIARAZIONE DI REDDITI

Nel N.I. di Medellín, Colombia, troviamo un avviso dell'Econo Ispettoriale che allarga il campo delle possibilità dei Notiziari. Lo trascriviamo per la sua singolarità:

"Ricordo ai Sig. Direttori l'obbligo di compilare in forma corretta e chiara la dichiarazione dei redditi della Comunità per l'anno imponibile 1976.

In caso di mancanza di un formulario proprio degli enti non lucrativi, si deve redigerla sul formulario verde che si può acquistare presso l'ufficio del Ministero delle Finanze. La si compili entro il mese di maggio; non capiti che prolungandosi la consegna al 30 giugno, non lo si presenti a tempo e poi vengono le multe per ritardi".

Tutto è povertà, Sig. Economo...

ANS

E' MORTA SUOR EDELMIRA FIERRO TORRES

E' morta a Bogotà, Colombia, il 13 aprile 1977, a 92 anni di età. Era sorella di don Rodolfo Fierro Torres conosciuto da tutti per la penna di scrittore e il suo esempio di salesiano di prima fila. La vita di suor Edelmira tra le Figlie di Maria Ausiliatrice lascia i più luminosi esempi di pietà, servizio e fedeltà nell'amicizia.

Uno dei suoi gesti più belli di fraternità fu l'offerta della sua vita per il buon esito del Capitolo Ispettoriale dei Salesiani, celebrato il gennaio scorso.

Grazie, Suor Edelmira.

N.I. Bogotà, Colombia

E' MORTO... NELLA CASA DI DON BOSCO

Giacomo Pasquariello è morto al Sacro Cuore di Roma il 27 marzo 1977.

Era venuto al convegno annuale con maggior entusiasmo del suo solito. Presidente emerito dell'unione, in un valido libretto, aveva condensato l'esperienza, ricca e sostanziosa, di tanti anni di milizia attiva nel nostro movimento.

Aveva partecipato alla S.Messa, nel coro della Basilica, insieme agli altri exallievi, col raccoglimento austero proprio del magistrato, consumato in una integrità ed onestà di vita, impreziosita da un generoso impegno apostolico.

Terminato il suo appassionato discorso nel convegno, si era seduto, in seconda o terza fila, vicino all'ingresso della sala, confidando al suo vicino che aveva difficoltà di respirare. Ha atteso però fino alla chiusura della seduta, allorchè, nel momento di uscire, ha accusato chiaramente il suo malore, mentre gli amici, ignari, si avviavano al refettorio per l'agape fraterna.

Prontamente soccorso ed assistito da un carissimo exallievo medico, ha voluto appartarsi a riposare in una cameretta dell'istituto ed è sembrato riprendersi dopo le cure apprestategli.

Poi all'improvviso il suo cuore ha cessato di battere, proprio nel momento in cui il banchetto conviviale del convegno volgeva al termine, in un clima di allegria prettamente salesiana, allietata da musiche e da canti.

Mario Grechi. "Voci Fraterne"

**FLASH DI NOTIZIE**

* Don Antonio Possamai, ispettore di Recife, Brasile, conferì il ministero di lettore, il 16 aprile scorso, a quattro studenti di teologia, nella chiesa di Carpina. La cerimonia ebbe luogo durante la Messa di chiusura dell' "Incontro Vocazionale" dei giovani di Carpina, Recife, Jabaotâo.

* Suor Maria José Climaco Ferreira, salesiana di Recife, Brasile, ha finito di incidere un nuovo disco di canti religiosi, per incontri e feste collegiali, dal titolo "Orazione e vita".

* E' successo il 3 febbraio. Eravamo diretti dalla Città del Ragazzo (León, Messico) allo stadio per assistere a una partita di calcio. La pista o un fatto inspiegabile (il Signore lo permise ci tolse il camion dalla strada e "ci sentimmo come travolti entro un gioco di una fiera", secondo la testimonianza di un ragazzo. Ormai è passata e la possiamo raccontare: lesioni lievi e ammaccature nel nostro "Concorde". Ho paura che essendo stati soccorsi da Dio non ci ricordiamo di ringraziarlo. Dunque, grazie. Antonio Martínez (Pilota del Concorde).

* Matagalinas è un villaggio che appartiene al municipio di Ayutla, regione dei Mixes nel Messico. Là i missionari salesiani hanno costruito un internato. Ma il problema è mantenerlo. Sono molti quelli che pagano una borsa per un "figlioccio". Durante una riunione in cui avevamo assegnato alcuni di detti figliocci a persone buone, poichè si faceva tardi e la riunione si prolungava, una di esse si alzò per andarsene, esclamando: "Beh, io me ne vado a riposare, perchè devo alzarmi presto: ho una bocca in più da alimentare".

* Il salesiano don Gibbons del collegio di Chertsey (Inghilterra) ha fatto ultimamente una tournée in Belgio con la sua squadra di calcio composta da 16 ragazzi più l'allenatore, per partecipare ai giochi internazionali organizzati dai collegi salesiani belgi. In agosto pensa di partire di nuovo nientedimeno che per il Canadà. Buon viaggio.

* Il Cooperatore salesiano don Antonio José Rafael è stato ordinato Vescovo ausiliare di Bragança (Portogallo). All'ordinazione episcopale assistettero molti membri della Famiglia Salesiana felici di veder onorato con la dignità episcopale uno dei più attivi e fervorosi suoi membri.

* Il Notiziario Ispettoriale di Sevilla (Spagna) ricorda a tutti i Salesiani dell'Ispettoria due brevi ma sostanziose proposte del Capitolo I, celebrato da poco: "Fare che il maggior numero di Salesiani partecipi ai corsi di catechesi, durante l'anno scolastico o d'estate" e "applicare con leale coerenza i criteri di ammissione al Collegio, elaborati a livello ispettoriale in favore preferenziale dei giovani della classe popolare".

Conviene ricordare ambedue le proposte proprio adesso, in prossimità dell'estate.

ANS



MONDO GIOVANE

"VOCATION CLUB"

Siamo abituati a leggere qualsiasi parola accanto a quella di "Club": "Club-nuoto" o "Club-bevitori silenziosi"... Nello Studentato Filosofico di Newton, Ispettoria USA est, è sorto il "Club-Vocazioni".

Funziona da alcuni anni ormai: coordina i comandi dell'animazione vocazionale dell'Ispettoria, organizza incontri e riunioni clandestine (la maggior parte dei salesiani non ne sa niente) di orientazione e proselitismo, anima la guerriglia vocazionale, mantiene corrispondenza con ragazzi inquieti per la rivoluzione di Dio, "avvelena" gli ambienti collegiali con slogan e campagne vocazionali... e fa esplodere le cassette da lettere del Paese con dépliants, pagine, programmi, bollettini: di tutto; pubblicano tutto ciò che pensano possa avere una incidenza vocazionale.

Il presidente del "Vocation Club" è il giovane salesiano Jim Marra, studente (quando glielo permette il suo seggio presidenziale) del 3° corso di Filosofia.

Riportiamo qui qualche campione estratto da questo bombardamento vocazionale.

** Quest'anno il "Vocation Club" si è arricchito con nuovi membri e con tante idee nuove, dalle quali speriamo di trarre molti frutti. Se avete suggerimenti ci farete un piacere. Scrive tecni, per favore: attendiamo.

In questo numero mensile di "The Way" (la strada) contiamo su due collaboratori nuovi: Michel Ryan, direttore del Notiziario, e Wilbur Bolton, che ci comunicherà le sue riflessioni sull'anno di noviziato già incominciato.

Un saluto a tutti.

Jim Marra.

** Sono Wilbur Bolton, mi trovo in noviziato ed ho concluso l'anno scorso una bella esperienza: un corso di aspirantato, di preparazione, vissuto con una comunità salesiana nel Don Bosco College. Come mai un gruppo di 27 giovani provenienti dalla scuola superiore e dalle aule universitarie ci siamo trovati insieme qui? Eravamo tutti interessati alla vita religiosa, e l'anno di aspirantato è stato una maniera stupenda per informarci con una esperienza diretta.

Guardando indietro, vedo che ci aiutò moltissimo quest'anno accanto a una comunità di preghiera e di lavoro. Dei 27 che incominciammo l'anno di prova, 12 ci troviamo adesso nel noviziato salesiano, qui, a Newton, due nel seminario diocesano, quattro stanno per entrare dai Francescani, e gli altri nove si sono convinti di non essere chiamati alla vita religiosa.

** Notizie: l'anno scorso, a settembre, 16 nuovi giovani salesiani entrarono nelle file della Congregazione Salesiana a Newton. Con i 18 novizi e i 20 aspiranti di questo corso, siamo 75 gli studenti salesiani del Don Bosco College.

** Preghiera: concedimi, Signore, di conoscere con chiarezza ciò che Tu vuoi che io faccia nella vita. E dammi forza per rispondere alla tua chiamata e amore per essere fedele tutta la vita. Amen.

** Stai pensando di essere sacerdote o religioso? Ci vuole fegato! Scrivi al "Vocation Club", Don Bosco College, Newton...

** È morto Germàn Martínez: 25 anni. Era salesiano. Era nato a New York e pensava di fare delle cose molto belle nella sua vita. Vuoi prenderne il posto? Vuoi rischiare di essere diverso?

MISSIONI

Bomboiza:
DOVE ANCHE LE MUCCHE SONO SACRE

Bomboiza è un villaggio degli indi Shuar dell'Oriente Equatoriano. A Bomboiza c'è una delle Missioni salesiane più importanti, fondate nel 1951. A Bomboiza 4 Salesiani e 7 Figlie di Maria Ausiliatrice, usando il metodo "vecchio", sacrificato ma... pratico, dell'internato, danno pane, matite e catechismo a 200 ragazzi shuar. Curano inoltre circa 200 famiglie sparse nella selva, ed estendono la loro assistenza a 9 stazioni missionarie e a 12 scuole.

Uno dei 4 salesiani, il coadiutore Antonio Palomeque, racconta la sua esperienza.

Non è stato possibile intercalare domande: si tratta di un torrente di eloquenza semplice, pittoresca, e sapiente.

La missione del missionario è la trasformazione dell' "io" nel "darsi": darsi all'altro, all'uomo, al fratello, al povero, a chi non ama Dio.

Un giorno vari missionari iniziarono la loro attività tra un gruppo umano, i shuar, abitanti della selva equatoriana, per trasformarli a una vita nuova, evangelica, di liberazione umana, di integrazione...

Lo so che queste parole "trasformazione e integrazione" non sono ben accette, non suonano bene: sono ripudiate dai nuovi metodi di evangelizzazione. Ma si tratta di sapere fin dove arriva il significato di queste parole; si tratta di non lasciarsi portare verso nessun estremismo, e tanto meno a certe esagerazioni in cui cadono a volte coloro che propugnano il nuovo senza tener conto del passato...

Io ricordo che 30 anni fa, quando sono andato nelle missioni, mi credevo l'uomo più moderno del mondo... Beh, voglio dire, noi che adesso siamo antichi, allora eravamo moderni.

E che tutti, adesso e allora, lavoriamo in nome e per amore di Dio. Se Dio esiste oggi, deve essere esistito anche allora, perché è eterno, vero?

Noi a Bomboiza continuiamo l'internato: abbiamo 200 ragazzi. Diamo loro un'educazione cristiana e umana, la più vicina alla loro cultura shuar; siamo contestati per questo motivo da alcuni che ci accusano di "acculturazione negativa", nel senso che imponiamo la nostra cultura. Beh, oggi come oggi, il poco cristianesimo che esiste nella zona è frutto dell'internato.

Io ho conosciuto mons. Comin, adesso c'è mons. Pintado: due uomini di Dio...

Antonio... le mucche!

Ah, le mucche! Ho sempre un po' paura a parlare delle mucche. Un giorno mi fermeranno i piedi e sarà finito il mio "titolo di veterinaio", elargito da me stesso e dai miei amici shuar.

Ho studiato per conto mio tutto ciò che ho potuto: sulle mucche, credo di sapere quasi tutto. Metto la mano sulle corna di una mucca e, dalla temperatura, so se è ammalata o no; gli occhi delle mucche sono infallibili, non ingannano mai, e...

Ecco, tutto incominciò quando ci siamo accorti - non era troppo difficile accorgersene - che i shuar avevano un corpo oltre che un'anima. Il problema di vestire l'ignudo, dare da mangiare all'affamato... l'abbiamo risolto con le mucche.

Incominciammo portando pochi capi di bestiame che curammo un po' tutti: loro i shuar ed io. Non erano di nessuno, erano di tutti, della Missione. Del lavoro di tutti mangiavano gli interni e le famiglie della missione, si vendeva carne, e a chi si sposava li fornivamo di tutto dal cucchiaio alla casa.

Sì, lo so, questo lo chiamano "paternalismo". Ma, proprio con questo paternalismo abbiamo ottenuto una cristianità molto semplice, ma molto fedele, e ogni giorno meno povera.

A Bomboiza le mucche sono anche sacre: ci risolvono tutti i problemi. Dopo qualche tempo regalammo una mucca della Missione a ogni nuova famiglia che si formava: diventava loro proprietà, ma all'inizio non la potevano vendere se non alla Missione, se avevano bisogno di farlo o lo desideravano. Nuovo paternalismo per alcuni! Per noi invece (e l'esperienza lo ha dimostrato) fu una misura di sicurezza: bisognava difenderli dagli sfruttatori che li ingannavano, e che avrebbe-

ro finito per rovinarli tutti usando i nostri stessi mezzi; inoltre saremmo stati causa di divisione. Oggi abbiamo aperto un po' il mercato, perchè le mucche si sono moltiplicate e la Missione non ha più quella semiproprietà che aveva all'inizio: ma finora non si è venduta una sola mucca nella zona senza che il proprietario non mi abbia consultato prima sul prezzo.

-Sig. Antonio, questo pezzo di lana è la misura giusta della mia mucca.

*La tua mucca ha 6 anni....

-Sì, è vero.

*Puoi chiederla al compratore...

Tutte le famiglie hanno mucche proprie e io adesso sono il veterinario e il consigliere agrario: l'amico loro... e delle mucche.

-Sig. Antonio, mi è morta la mucca.

*(Io rimango seduto al mio vecchio tavolo dell'officina con la fronte appoggiata sulle mani in segno di dolore).

-Lo so già che ti rincresce.

*Ma tu non ne hai la colpa.

-No, è morta da sola; tu lo sai che non...

*Bene lasciami pensare.

-Ma che non ti rincresca troppo; neppure tu ne hai colpa: è morta da sola.

Poi so già che pochi giorni più tardi verrà a chiedermi una mucca "a metà". Dopo una lunga trattativa si porterà via un vitello, lo tirerà su, e qualche anno più tardi lo venderà dandomi per la Missione la metà del ricavato, come avevamo pattuito senza documenti di nessun genere.

Lasciare che insistano è una pedagogia molto in tono con il loro stile di contrattare: in questo modo infatti la faccenda acquista importanza e, soprattutto, si responsabilizzano.

-Sig. Antonio, le ho detto che mi è morta la mucca.

*Sì.

-Dunque voglio una mucca "a metà".

*Ma sei tu che la vuoi, o è un altro che ti ha detto di volerla?

-Voglio io.

*Bene, va a casa e pensa se sei tu a volerla.

Dopo alcuni giorni il mio amico ritorna: allora sono io che devo pensare. Per lui va bene. Il tempo di maturare la decisione è finito. Si fa una consultazione con il "padrone" delle mucche, il Direttore della Missione. E il mio amico shuar, con la moglie, porta via la mucca che curerà e venderà "a metà"... se non gli muore prima.

Amici, Sig. Antonio?

Questa è la cosa più importante, essere loro amici: si incomincia con le mucche, si continua con la loro salute, gli alimenti, i raccolti; e loro, siccome ci vogliono bene, arrivano a voler bene a Dio. Non so se ciò è molto teologico, ma è così. Poi pregano, e si confessano, e fanno la comunione.

Le mie conoscenze di medicina delle mucche crescono di importanza quando curo malattie di poca importanza, o casi urgenti dei shuar stessi, miei amici.

Più tardi seguiranno le visite alle famiglie, la catechesi cristiana, l'educazione per la vita: in definitiva si compie il passaggio da "tagliatori di teste" a vicini uniti dall'amicizia. Arriveranno pure le grandi feste civili e religiose.

Durante la Festa Patronale si radunano alla Missione da 800 a 1.000 persone: c'è catechismo, confessioni, messa, folklore, e un pranzo tipico. La missione macella tre o quattro mucche (sono sempre le mucche "sacre" a risolverci i problemi!) e tutti mangiano e si divertono.

L'andirivieni delle donne che fanno cucina e distribuiscono cibi, si incrocia con il passare dei missionari nei gruppi, per valutare tutti, scherzare con loro, mangiare come loro.

... E approfittano per informarsi come vanno i raccolti, se ci sono ammalati a casa e se vogliono il buon Dio.

Ecco, è possibile che si tratti di paternalismo!

J. M.



C' E' UN POSTO ANCHE PER TE

Con questo titolo, che sa di propaganda di qualche partito politico o associazione, Don Bernardo Tohill, Consigliere Generale per le Missioni salesiane, intesta una circolare piena di nomi geografici: città, nazioni e perfino continenti.

Sono luoghi salesiani da dove giungono grida angosciate di SOS per chiedere personale disposto a partire.

"Continuamente arrivano al Rettor Maggiore urgenti richieste di personale. Vengono dagli Ispettori, Vescovi e Prelati salesiani di paesi di missione, e anche di paesi non strettamente di missione.

"Tali richieste giungono anche da Vescovi non salesiani dell'Asia, Africa, America Latina ed Oceania.

"La lista che segue indica le varie precedenze.

"L'asterisco indica le maggior urgenze o necessità.

Più pratico che la pubblicazione di una lunga lista, è rivolgere appello alla generosità missionaria di tutti i salesiani, generosità che non si inquadra in un determinato meridiano o parallelo.

Con l'asterisco dell'urgenza compaiono: Timor nell'Asia; Burundi, Ruanda e Zaire nell'Africa; Campo Grande nel Brasile, Paraguay e Perù, in America.

Una circolare reca anche una seconda lista di "mestieri" più richiesti: la lista inizia con la parola "agronomi" e finisce con quella di "segretari episcopali". Questa abbondanza di mansioni si chiama "pluralismo".

ANS

ESPOSIZIONE MISSIONARIA
SUL MEDIO ORIENTE

In occasione del Centenario delle Missioni salesiane, i sacerdoti salesiani Giovanni Maria e Piergiorgio Gianazza, giovani fratelli, missionari nel Medio Oriente, hanno preparato una Esposizione Missionaria dal titolo: "La Chiesa e i Salesiani nel Medio Oriente".

Vari pannelli artistici presentavano il lavoro missionario salesiano nelle difficili terre di Gesù. L'esposizione è stata organizzata nella città italiana di Legnano ed aveva per scopo la mentalizzazione missionaria del mondo salesiano di quella città e la raccolta di fondi per le opere missionarie del Medio Oriente.

Non sono mancate le conferenze e gli incontri missionari di ambientazione e formazione.

ANS



ARRIVANO LETTERE"Spedizione missionaria Ausiliatrice"

Da 8 anni ininterrottamente l'"Equipe Missionaria Ausiliatrice" organizza spedizioni apostoliche e promozionali. Si tratta di un aiuto che l'Ispettoria São Paulo del Brasile da all'Ispettoria sorella dei Mato Grosso.

La spedizione di quest'anno ha avuto tre fonti di lavoro:

- Un gruppo di nove elementi: chierici, Suore e laici, si dedicarono ai Xavantes del Mato Grosso.
- Un altro gruppo lavorò nella città di Barra di Garça, a 120 km circa dalle missioni salesiane, curando in particolare i bambini e gli adolescenti della città molto abbandonati. Questo gruppo era formato da due sacerdoti, due seminaristi e alcuni ragazzi e ragazze.
- Il terzo gruppo prestò l'opera all'oratorio festivo nella città di Lorena, São Paulo.

Epidemia mortale e fede robusta

Le dico con tutta sincerità, padre, che qui le cose vanno di male in peggio. Ci crederà? abbiamo avuto un'epidemia di dissenteria così terribile che mi sono visto obbligato a destinare varie cappelle ad ospedali, e a spendere più di 10.000 rupie in medicine.

Malgrado ciò ho dovuto assistere in questa missione alla scomparsa di un centinaio di persone... 109, per l'esattezza.

...

Dovrebbe però vedere come sono forti nella fede i nostri catecumeni. Proprio questa mattina è venuto uno a dirmi: "Padre, gli altri vogliono bruciarmi la capanna, ma io manterrò la fede!".

Ad Umbi i nostri "fratelli separati" misero acqua nel deposito di benzina della jeep, bloccarono la strada con pietre e tronchi. Ma la nostra riunione di circa 1.000 khasi e Lalung ebbe luogo lo stesso.

Roberto Pernia, Assam - India

Versi e piscina

Il primo Natale celebrato a Polsona-More, India, risultò un'esperienza piacevole. Durante tutto il pomeriggio del 24 la gente è arrivata in gruppi, e alle 8,30 furono gradevolmente sorpresi dal recital di Hopna Hembro, poeta-cantore Santal, personalità straordinaria, che tenne 450 persone con la bocca aperta... per tre ore e mezza, cantando e recitando la Bibbia, dalla creazione fino ai Re Magi. Successo pieno, sullo stile dei gruppi "pop".

...

Il 7 febbraio incominciammo il lavoro di scavo di una grande piscina che servirà sia per il bagno dei bambini, sia per allevamento di pesci e l'irrigazione dei campi.

Si tratta di un programma di lavoro per il quale si paga la gente, che in questi mesi è senza lavoro, con frumento ed olio; il programma si chiama "Cibi per il lavoro". Sono 125 persone che lavorano in questo progetto, una per famiglia, e cioè vuol dire che 125 famiglie non fanno la fame in questi mesi.

La famiglia salesiana di Polsona-More possiede anche... due coppie di buoi e una di bufali per coltivare le terre, mentre non si riesce ad avere il sospirato trattore. Inoltre c'è una mucca con il suo vitellino, conigli che si moltiplicano a grande velocità, galline, maiali, e... tre cani che si chiamano marzo, aprile e maggio.

Jesús Giménez

Nuova Residenza Episcopale per mons. Pintado

Finalmente, dopo due lunghi anni, abbiamo inaugurato, la vigilia di San Giovanni Bosco, la tanto necessaria Residenza del Vescovo e dei suoi missionari a Cuenca (Ecuador).

Ringraziamo sinceramente Dio di questa costruzione, finita senza nessun ritardo né incidenti di lavoro, e di averci dato i mezzi, circa 100.000 dollari, piovuti dalla generosità dei nostri Superiori di Roma, dalle elemosine degli Stati Uniti e della Spagna, e da collette...

Mons. Giuseppe Pintado

30 SCIMMIE DEL GIAPPONE IN MESSAGGIO D'AMICIZIA

Oita è una città industriale del sud del Giappone, nell'isola di Kyushu affacciata su una bella baia, rispecchia nelle acque anche la città di Beppun dove lavorano i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice da quasi 50 anni. Tredici delle 23 opere dei Salesiani nel Giappone si trovano nella diocesi di Oita.

Al sindacato di Oita avanzano idee originali, dollari per metterle in pratica, e soprattutto gli avanzano scimmie. Il Sig. Sato, prima autorità della città, ha deciso di regalare al sindaco di Roma 30 belle scimmie del famoso parco Takasaki Yama per il parco zoologico della Città Eterna, per accrescere le relazioni d'amicizia tra le due città.

Le scimmie messaggere sono già a Roma dai primi giorni di maggio. E per dare maggior solennità al regalo, il Sig. Sindaco ha deciso di mandare a Roma anche un gruppo di 10 ragazzi e ragazze delle scuole elementari della città. Tra essi c'era uno dell'orfanotrofio di Ozai, retto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice: questo ragazzo fu battezzato a Roma durante la sua permanenza.

Il gruppo dei ragazzi era accompagnato da guide, interpreti (il salesiano don Achille Loro Piana), quattro rappresentanti della città di Oita e alcuni giornalisti.

Rimasero a Roma dal 1° al 7 maggio e furono ricevuti dal sindaco della città e distinte autorità. Il 4 maggio alle 3 del pomeriggio fecero solenne consegna delle 30 scimmie al direttore dello Zoo che ringraziò, in nome loro, il cambio di residenza.

Il primo Battesimo alla Pisana

Naturalmente ciò che più impressionò i messaggeri di pace e amicizia giapponesi fu la visita al Papa. Questa visita entrava nel programma della spedizione come scopo primario: avevano interessato il Vescovo di Oita, mons. Hirayama e l'Internunzio di Tokyo mons. Rotoli. E la loro allegria non conobbe limiti quando riuscirono a vedere il Santo Padre nell'udienza del 4 maggio.

Consegnarono a Paolo VI una somma per le opere sociali, e lo ringraziarono a nome della città di Oita per tutta l'opera che la Chiesa porta avanti nel campo religioso e in quello sociale.

400 anni or sono il P. Valignano aveva già mandato a Roma un gruppo di giovani di Oita, guidati da Ito Mansho; il ricevimento del Papa fu spettacolare. Perchè la cristianità di Oita affonda le sue radici nella lontana tradizione degli inizi del cristianesimo in Giappone: nel 1551 S. Francesco Saverio incominciava la predicazione del Vangelo precisamente a Oita.

La storia dice che, sotto la protezione del principe Otomosorin, che regnava ad Oita, la cristianità si sviluppò in pochi anni in modo tale da diventare un centro di propagazione evangelica per tutto il Giappone.

Ad Oita fu costruito il primo ospedale chirurgico dal gesuita Almeida. Ad Oita si incominciò a conoscere e diffondere la musica e il teatro europeo...

Nel 1579 il P. Valignano, visitatore dei Gesuiti, portò avanti una riforma del cristianesimo in Giappone, dalla città di Oita, fondando seminari, mandando studenti a Roma...

Oggi la diocesi di Oita, retta da un vescovo giapponese, è curata pastoralmente in gran parte dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e dai Salesiani. La designazione, da parte del sindaco e del vescovo della città, di un ragazzo di un'opera salesiana per far parte della spedizione di Roma, è stato un simbolo di riconoscimento e gratitudine.

Il Rettor Maggiore, con una emozionante cerimonia, per completare il gesto, battezzò il ragazzo giapponese, che volle chiamarsi Paolo in affettuoso ricordo del Papa Paolo VI.

ANS



AZIONE SOCIALE

**I GAMINES DI BOGOTÀ:
LIBERTÀ E AUTOGOVERNO PER RAGAZZI DIFFERENTI**

Nella Colombia si chiamano "gamines" i monelli che dormono sulla strada. Attualmente ce ne sono più di 5.000 soltanto nella Capitale, Bogotà: vivono di ciò che rubano, fumano marijuana e, arrivati ai 12 anni, hanno già fatto tutte le esperienze.

Un giorno, sei anni fa, il salesiano don Saverio Nicolò... Ce lo racconterà don Rosario Vaccaro, uno dei sei che formano il gruppo di Bosconia, psicologo, incaricato delle relazioni umane del "Programma".

*** Programma?

--- Lo chiamiamo "Programma Bosconia-La Florida", che abbraccia propriamente due programmi.

*** Vediamo, don Vaccaro: metta un po' d'ordine nella mia testa. Uno dei 5.000 monelli che popolano le strade di Bogotà, mosso dalla curiosità o spinto da un altro compagno di ... marijuana, decide di picchiare alle porte di Bosconia per incominciare una vita nuova.

--- No, no, non ha capito niente. Primo errore: Bosconia è un punto di partenza, non di arrivo; è una terza tappa, un internato... Secondo errore: al monello non si toglie mai la libertà di ritornare sulla strada quando voglia, non gli si parla mai di iniziare una vita nuova. E terzo errore: non picchia mai alla porta, non ci sono porte.

*** Incomincio a capire ancora di meno. Un monello entra liberamente per una porta che non è porta...

--- ...e si trova nell'esternato: prima tappa. Lì osserva. C'è posto per circa 150 ragazzi: un refettorio dove ricevono un po' di colazione e un po' di cena. Non conviene che il monello trovi nell'esternato un club simpatico che gli dà da mangiare gratis e non gli richiede nulla. Ci sono lavori manuali, giochi... E' molto difficile divertire 8 ore di seguito questi ragazzi che sono abituati a trascorrere la giornata sulla strada.

*** Chi si incarica dell'esternato?

--- Il direttore di tutto il programma - 12 complessi di edifici, un migliaio di gamines, sei salesiani, 18 religiose di 6 comunità diverse: aiutanti laici, professori... - è don Saverio Nicolò. Dell'esternato è responsabile un religiosa con qualche professore pagato dallo Stato. Lo Stato sovvenziona l'opera e la considera come propria, ma solo fino a una certa tappa, dove a risponderne economicamente è una Fondazione che raccoglie fondi dove può.

*** Seguiamo il gamìn dell'esternato.

--- Sì. Qui il ragazzo entra ed esce, lavora o si diverte, va avanti o decide di morire gamin. Qui si vanno formando gruppi affini per età, per simpatia, che vanno maturando poco a poco per integrarsi nel Programma.

*** L'esternato è una specie di riserva dove sono inscatolati i gamines per essere pescati...

--- No, continui (permettimi il tu a capire niente: nel nostro Programma non si pesca nessuno).

*** Sì, al tu. Scusa, sai!

--- Questi gruppi passano ai due seminternati: "Liberia" per 30 gamines e "Camarìn" per 50. Qui ricevono un letto, colazione e cena, e libertà per uscire quando vogliono per la "loro" strada o per recarsi all'esternato. Non abbiamo ancora nessun impegno con loro, né essi con noi: il pranzo se lo devono cercare o con qualche lavoretto che capita o...

*** ... o rubando.

*** O rubando: era ciò che facevano finora, no? Che continuino. Si devono convincere da soli che rubare e fumare marijuana - o, peggio ancora, aspirare le esalazioni della benzina - sono cose che non pagano. Quando se ne convincono, chiedono di fare il passo definitivo: l'internato di Bosconia.

*** Li aiutate a convincersi, no?

--- Ma certo!

*** Liberamente...!

-- Beh.. sì, liberamente: a Bosconia non abbiamo né poliziotti né raccomandati, né gente obbligata; se il Presidente della Repubblica manda un gamin, entra nell'esternato, come tutti gli altri.

*** Bene, bene.

--- Bosconia è la terza tappa: qui ci sono 150 gamines. Dormono e mangiano. Loro si sono impegnati e noi anche: i gruppi incominciano ad essere esigenti con se stessi. Per la scuola, si spostano in gruppi alterni tre volte alla settimana alla Scuola Professionale di Chibchalà, a cinque km di distanza, e tre volte alla Scuola di La Arcadia, a 20 km.

*** A 20 km?

--- Questione di terapia. Bisogna muovere il ragazzo tutti i giorni, se no si annoia: prima aveva la strada a disposizione e faceva ciò che voleva; una casa, per quanto bella, finisce per annoiare. L'Arcadia è in campagna e si presta a una terapia di pace, di serenità, di studio. Ci sono varie religiose e laici.

*** E di qui alla Cittadella dei ragazzi?

--- E' la quarta tappa: la Florida, la Repubblica dei ragazzi. Qui ci sono 32 case per 15 gamines ciascuna. Si trova a 16 km da Bosconia, dietro all'aeroporto.

*** In questa Repubblica tutto si muove come nelle città dei ragazzi che conosciamo già, vero? autogoverno, costituzione propria, moneta propria esente da tasse e senza pericolo di inflazione, un brillante sindaco...

--- ... e la libertà.

*** E la libertà! Con sincerità, don Vaccaro, rispondimi in fretta: questi gamines così organizzati e così liberi e... così "osservati", non corrono il pericolo di convertirsi in cavie - loro, così emarginati, così differenti - al servizio della pedagogia o della sociologia o della psicologia...? Ho letto una tesi-studio-informazione-saggio di Gilberto Bello Diaz, sociologo della Università di San Tommaso di Bogotà.

--- Come puoi dire una cosa simile? Decisamente no: per noi il punto fondamentale in questione è il ragazzo. Siamo capaci di alterare un ordine di cose, un programma, se così lo esige l'educazione del ragazzo. A Bosconia-La Arcadia abbiamo scuole informali, asistematiche: in esse è impossibile seguire dei programmi.

*** Bene. E a 18 anni il gamin di nuovo sulla strada?

--- A 18 anni si presentano due opzioni: o meglio, tre. Il gamin ha avuto sempre le porte aperte per abbandonare il Programma (alcuni lo abbandonano), quindi può optare di abbandonare la Città dei ragazzi, la Arcadia e, recuperato per la società - crediamo - integrarsi in essa. Ma quelli che desiderano continuare nel Programma possono scegliere tra la Città Don Bosco (laboratori di meccanica e falegnameria in piano di produzione, salario fisso, nuovi gruppi, abitazione, refettorio...) o la scuola agricola di S. Carlo (grandi terreni per l'agricoltura, allevamento di bestiame, cunicoltura...). Quest'ultima attività per il momento è poco seguita: in parte perchè S. Carlo è incominciato da assai poco tempo, è in parte perchè il gamin odia la campagna, da dove è uscito e di cui ha brutti ricordi.

*** Completo?

--- No, il Programma continua ancora, per adesso in progetto, perchè in sei anni non hanno avuto tempo di arrivare all'età del matrimonio i nostri primi gamines di 12 e 14 anni. Il progetto è di costruire una borgata, nell'ampio terreno della Città Don Bosco, per matrimoni gamines: hanno già incominciato a risparmiare per pagarsi le case la cui costruzione inizierà fra poco...

*** Nient'altro?

--- Sì. Da sei mesi don Giacomo García vive un'esperienza nuova: un gruppo di 20 gamines grandicelli e difficilmente inquadrabili, lavorano per conto loro in una cava di sabbia ceduta dal Distretto... E' un lavoro molto difficile e molto duro. E stiamo già pensando "alle gamine"... E...

*** Basta, basta don Vaccaro!

COME VIVE LA GIUSTIZIA UNA VOLONTARIA DI DON BOSCO

Dal 5 al 26 luglio si svolge a Roma la prima Assemblea Generale delle Volontarie di Don Bosco. Come affettuoso ricordo a questo esemplare gruppo della Famiglia Salesiana, pubblichiamo la testimonianza chiara e coraggiosa di una di loro, maestra elementare che lotta e vive per la giustizia: il formidabile senso della giustizia dei piccoli!

Non è facile parlare di me, e non è facile neanche dire che cosa intendo per giustizia; ma cercherò di superare questo tipo di falsa umiltà e proverò a tradurre in parole le convinzioni che porto dentro di me.

Nell'accezione comune è ritenuto giusto colui che dà scrupolosamente agli altri tutto ciò che agli altri è dovuto. Per me cristiana, consacrata secolare e salesiana, questo tipo di giustizia non può bastare. L'essere giusti nei confronti degli altri, è un atto che investe ogni moto della vita, è un atto che si concretizza e acquista valore nel sacrificio quotidiano della vita spesa per amore degli altri.

Tengo subito a precisare che questa mia idea della giustizia è in me ancora a livello ideale: ad esame di coscienza son costretta a rilevare le mie mancanze nei confronti dell'amore, ed ogni peccato contro l'amore è per me un peccato contro la giustizia. Così ogni giorno ricomincio, con il proposito e la speranza di far meglio di ieri.

Così per me un atto di puro amore che mi spinge verso gli altri per quello che sono e non per come vorrei che fossero, è un atto di giustizia che mi avvicina un poco di più a Dio. Cercar di dare la vita e la gioia a quel fratello che mi passa accanto triste e agonizzante a prezzo della mia pace e della mia vita è un atto di giustizia. Questo è ciò che penso della giustizia, fuori, forse, da tutti gli schemi filosofici e sociologici. Un sogno soltanto il mio? non credo: è solo una meta da raggiungere.

Io, maestra elementare

A questo punto penso sia meglio scendere al piano di sotto per dire come, in concreto, io maestra elementare, che opero in una realtà sociale la quale fa del materialismo storico e pratico la sua bandiera, cerco di calare in tale realtà le idee che ho tentato, poco fa, di mettere sulla carta. Lavoro in una scuola elementare statale non a Colle Val d'Elsa, ma in una frazione di questo comune, dove affluiscono bambini provenienti da ambienti di diversa cultura, ma della stessa levatura sociale: sono per lo più figli di operai e di contadini. Questo posto di lavoro che potrei abbandonare se volessi, per una sede più comoda dove affluirebbero i figli di famiglie "bene", è per me una scelta di vita che si rifà alle mie idee sulla giustizia. E' evidente che il livello culturale dei miei alunni è piuttosto basso e che le possibilità di ampliamento culturale che offre il loro ambiente di vita, sono minime: per questo voglio rimanere fra loro.

Io credo che la povertà da soccorrere non sia solo quella cenciosa di chi si trascina sui marcia piedi delle nostre città, o quella dignitosa di chi vive con i quattro soldi della sua pensione, né quella tragica di chi fà fatica a mettere insieme il desinare con la cena per i propri figli; non c'è essere più povero di un bimetto che viene da te fiducioso e indifeso, a chiedere pane per la sua fame di conoscenza e mezzi per crescere fino a sviluppare di pari passo con il corpo, le sue potenzialità interiori, la sua anima d'uomo. E' con quest'ultimo tipo di poveri che io devo esercitare la giustizia: con gli altri anche, ma nelle ore che mi lascia libero il lavoro.

E tutto in plurale

Chiariti questi punti, cercherò di dire come lavoriamo, come si svolge la nostra vita nella scuola. Ho parlato al plurale, perchè nella nostra classe non ci sono differenze: siamo tutti sullo stesso piano, siamo tutti lì per imparare qualcosa e per insegnare qualcosa, per un conto, i ragazzi per un altro.

Fin dalla prima classe ho cercato di creare fra noi il senso della comunità. Eravamo tutti lì, insieme, per imparare a crescere nel corpo e nello spirito: io ero solo una persona che stava lì per aiutarli, come un amico, e loro erano persone che si sforzavano di aiutarmi nel mio compito, così come fanno gli amici.

Lentamente negli anni, siamo andati costruendo questo tipo di convivenza basata sul rispetto e sull'amore reciproci, ed è stato attraverso questo nostro tipo di rapporto che ciascuno ha avuto chiaro il senso dell'amore di Dio per noi, amore che esigeva un nuovo tipo di rapporto: il Signore era entrato a far parte col ruolo di capo nel nostro gruppo. La nostra amicizia è salda e serena: decidiamo tutto insieme, anche le promozioni, anche le punizioni, anche il nostro menage quotidiano.

Ma tutto questo centra con la giustizia? Qualcuno potrebbe chiedersi. C'entra, e come! Prima di tutto chi si mette al di sopra di un altro con la netta coscienza di essere più di lui ed in virtù di questa superiorità esercitare un dominio o coartare la libertà altrui, ha già compiuto un atto d'ingiustizia, perchè ha mancato all'amore.

Come un padre e una madre, un maestro sarà tanto più maestro quanto più saprà mettersi a livello dei piccoli per crescere con loro in sapienza e in grazia e purtroppo anche in età.

Per loro ho cercato di far di me un modello a cui potessero guardare serenamente, ma non mi sono messa sul piedistallo. Siccome, naturalmente a fare sempre il modello non ci riesco, mi fanno notare subito le mie mancanze, molto semplicemente, come io faccio con loro. Non vi dico gli esami di coscienza che mi hanno fatto fare in questi anni! Giudicano me con la stessa semplicità e la stessa esattezza con cui son capaci di giudicare se stessi. La loro obiettività mi ha fatto capire quanto forte sia nel bambino il senso della giustizia.

IL partito di Anna

Che questo senso della giustizia sia chiaro in loro, lo si vede dal modo in cui sono capaci di valutare i loro compagni, oltre che se stessi.

"Vedi, mi disse Anna l'anno passato, tu dovresti bocciare Franchino, Silvano e Maria perché non fanno punto bene; ma io li ho guardati durante questo anno di scuola e ho visto che si sono sforzati parecchio: Franchino un po' meno, forse. Se hanno fatto tutto quello che potevano, tu non puoi bocciarli, sarebbe un'ingiustizia".

Era esattamente quello che pensavo io, ma sentirmelo dire da una bimetta di nove anni, mi fece un certo effetto e convocai immediatamente l'assemblea di classe per sapere se quelle erano solo idee di Anna o della maggioranza.

Anna mi aveva solo riportato la voce di una discussione che avevano fatto fra loro durante un intervallo. Alcuni, una minoranza, non erano d'accordo, per una ragione piuttosto logica. Fu Fabio che mi espresse le idee dei dissidenti: "Se tu li passi, anche se noi si riconosce quello che dice Anna può essere giusto, non ci sarà il pericolo che quelli lavorino meno di quello che hanno lavorato quest'anno con la certezza d'essere promossi alla fine dell'anno?"

Aveva ragione anche lui, ma io non potevo dirgli tutte le cose che sapevo. Mettemmo ai voti le due idee. Gli interessati si astennero e il partito di Anna ebbe la maggioranza. Così feci una sanatoria generale:

Guardando Bon Bosco

Ma nella mia scuola io non ho solo degli alunni: ho anche dei colleghi, uomini e donne che sono in realtà bravi maestri, anche dal punto di vista educativo, ma che non si sono mai, apertamente almeno, posti il problema di una giustizia che non sia quella di dare a ciascuno il voto che si merita e bocciare o promuovere secondo quanto l'evidenza dei fatti indica.

Neanche con loro potevo mettermi in cattedra e fare la parte del pedagogista sapiente: oltre a commettere un atto di ingiustizia, avrei ottenuto esattamente il contrario di quello che mi proponevo. Così ne adocchiai tre, i più disponibili, i più aperti, i più sensibili anche dal punto di vista religioso. Cominciammo così un lavoro comune nelle nostre quattro classi.

Anche gli altri che stavano di fuori a guardare e sorridevano ironicamente o ci contestavano apertamente l'efficacia del nostro lavoro, hanno finito con l'interessarsi e hanno smesso di compirci. A questo punto penso di poter coinvolgere anche loro in questo lavoro che noi quattro stiamo facendo da tre anni. Per me, aiutare gli altri ad esprimere se stessi e tutte le loro capacità, è un atto di giustizia prima ancora d'essere un atto d'amore.

Infine è stata la volta dei genitori che abbiamo coinvolto nel nostro sforzo educativo. Come risultato, in certi casi si è avuto un miglioramento dei loro rapporti con i figli; in tutti i casi si è aperto un dialogo fra genitori e maestri molto proficuo da un punto di vista educativo.

Naturalmente alla maturazione delle mie idee sulla giustizia e al tentativo di realizzarle concretamente, ha contribuito non poco, anche se non completamente, la mia formazione salesiana, tanto più che il campo in cui opero professionalmente è il più adatto ad esprimere la mia salesianità. Don Bosco e le sue idee sull'educazione sono un po' l'ossigeno che dà vitalità al mio lavoro. Certamente se non avessi conosciuto Don Bosco il mio modo di fare scuola, di trattare con i ragazzi, sarebbe stato molto diverso.

L'ansia che spinge verso i giovani per cercare di far di essi degli uomini onesti e dei buoni cristiani prima ancora di farne degli uomini sapienti, è stato ed è il fattore determinante che mi spinge a far sempre meglio, a studiare il pensiero pedagogico di Don Bosco per trarne nuove idee da applicare in pratica oggi, con i bambini di oggi, da una maestra d'oggi.

PROTAGONISTI
AL TRAGUARDOPETER WALDIE:
MEDAGLIA AL VALORE

La notizia non sembra aver importanza a prima vista: Peter Waldie, un ragazzo australiano di 13 anni, allievo del Collegio Salesiano di Brooklyn Park, nel sud dell'Australia, la domenica 8 maggio, con il suo amico Paolo Gazzola, ha percorso in bicicletta le strade della città, raccogliendo fondi per gli handicappati.

... Solo che Peter soffre di paralisi cerebrale parziale.

Peter Waldie, 13 anni, corre nel cortile con una stampella d'alluminio e una spalla più alta dell'altra. E' un handicappato affetto da paralisi cerebrale.

Arrivò al collegio salesiano di Brooklyn Park, sud dell'Australia, nel 1975, da la Ashford House, la scuola per handicappati fisici.

Oggi Peter è un ragazzo di aspetto gradevole, con un ciuffo di capelli biondi, che gioca con i suoi compagni e si distingue per la sua intelligenza e, specialmente, per il suo coraggio e la forza di carattere nel superare la sua menomazione fisica. Ha fatto nove goal per la sua squadra, e la sua materia preferita sono le Scienze Naturali. Possiede una rara abilità per i lavori manuali. Inoltre quando è alla macchina da scrivere, batte più di 40 parole al minuto.

Una benedizione per il Collegio

Ma non sono queste qualità fisiche che fanno di Peter un idolo per i compagni. Il coadiutore salesiano Michele Lynch, direttore tecnico del Collegio di Brooklyn Park, sottolinea la forza morale di questo ragazzo handicappato che riesce ad influire i suoi compagni in un autentico trionfo di bontà.

" E' un ragazzo molto allegro e un magnifico compagno. Malgrado il suo difetto fisico riesce brillantemente negli studi e le sue qualità fisiche sono notevoli. Un ragazzo coraggioso per davvero. Peter è assai bene accetto ai compagni e molto popolare nella sua classe.

" Ha un gran senso dell'umore, che gli fa superare qualsiasi situazione difficile causata dal suo difetto: cammina sulle dita dei piedi e muove con difficoltà le mani; ciò malgrado riesce a condurre a forza di volontà, una vita normale.

" Il Collegio salesiano si sente onorato e fortunato di avere un allievo così. La sua presenza allegra comunica uno stupendo messaggio a compagni e professori: utilizza al massimo i talenti che Dio gli ha concesso.

" Ed è un piacere veder la delicatezza e la comprensione che Peter trova nei compagni. Peter è una benedizione per il Collegio".

In bicicletta

La domenica 8 maggio un gruppo di 60 ragazzi del Collegio si lanciarono per le strade di Brooklyn Park, Cowandilla e Lockleys in una operazione denominata "Down every street" ("Giù per tutte le strade").

La finalità di questa campagna è raccogliere fondi per l' "Associazione Handicappati" che deve affrontare le molte spese del "Centro per bambini" della città.

Contribuirono enormemente al buon esito l'entusiasmo e l'esempio di Peter che, formando coppia con il compagno Paolo Gazzola, ha percorso sulla sua bicicletta le strade della città. Non è facile entusiasmare ragazzi grandicelli con queste idee altruiste, e, tuttavia stanno arrivando alla difficile meta dei 200.000 \$ che si erano proposti.

Peter è l'animatore dell'operazione... Lui, meglio di qualsiasi altro, sa che cosa vuol dire avere un difetto fisico che non gli permette di superare il record... di nove goal per la sua squadra!

ARTEMIDE ZATTI: IL PARENTE DI TUTTI I POVERI

Credo che presentare Artemide Zatti così com'è, è presentare la figura di un vero uomo. L'umanità ne ha bisogno. Uomini che, come Saul, siano più alti degli altri dalle spalle in su e reclamino un piedistallo dove li si possa vedere e contemplare con comodo. Zatti ha già una strada nella città che lui ha illuminato con la luce del suo amore. Ed ha anche una statua in uno dei suoi bei viali. Non invano il coadiutore salesiano Artemide Zatti diresse nella bella città di Viedma, un ospedale per mezzo secolo. (D. Raùl Entraigas).

Nacque a Boretto, vicino a Reggio Emilia, sulle rive del Po, il 12 ottobre 1880 e morì, in concetto di santità, a Viedma (Argentina) il 15 marzo 1951. Nell'Ispettoria di Bahía Blanca, e d'accordo con la Conferenza Episcopale Argentina, si sta raccogliendo la documentazione necessaria per chiedere al Santo Padre che permetta l'introduzione della Causa di questo formidabile samaritano misericordioso.

La notte del 7 agosto 1889 Giovanni Cagliero, già Vescovo di Viedma, sui margini del Río Negro argentino, è in conversazione con Don Vacchini: "E se fondassimo un ospedale?".

Questa fu l'origine della vocazione ospedaliera del coadiutore Artemide Zatti: con il passare degli anni, già nel 1913, morto don Garrone, il famoso "padre dottore", e avendo abbandonato la Congregazione il suo successore all'ospedale, coadiutore Massini, che aprì una farmacia per conto suo nella stessa città di Viedma, Zatti supera se stesso mettendosi alla direzione dell'ospedale e della farmacia.

Zatti aveva 33 anni, e la sua vita fino allora era trascorsa nascosta e sofferente. Aveva già sofferto crudelmente nella salute: una tisi galoppante lo aveva portato varie volte alla soglia della morte. E aveva sofferto in silenzio nella sua sensibilità umana e religiosa: per quasi 10 anni il suo nome figura negli elenchi della Congregazione in modo indefinitivo; soltanto nel 1908 gli permettono di emettere i voti... dopo più di cinque anni di noviziato.

Ma arriva l'ora di Dio: nell'ospedale San Giuseppe e per 40 anni, Zatti sarà tutto: medico e amministratore, infermiere e provveditore, cuoco, spazzino. L'ospedale sarà la sua palestra e lui, l'asceta, che si consuma nell'amore superando ogni giorno in una continua lotta con se stesso.

○ ○ ○

Quel giorno aveva consegnato 50 pesos a un povero ragazzo al quale dava lavoro come commissario perché tutti riuscivano di ingaggiarlo: doveva comperare dei tubi di gomma. Quando suor Méndez lo seppe, alzò la voce:

- Ma lei non vedrà più né il ragazzo né i 50 pesos...
- Non bisogna pensar male...

Ma il giudizio della suora si dimostrò vero. A notte inoltrata il ragazzo arrivò, ubriaco fradicio. Appena entrato cadde come uno straccio nella hall dell'ospedale. Zatti lo alzò di peso, lo portò a letto come una mamma il suo figliolo, lo svestì, gli rimboccò le coperte, e gli lasciò smaltire la sbornia...

Era naturale che, con fatti del genere, si guadagnasse la confidenza e l'affetto di tutta la zona. E che dappertutto lo si conoscesse con il meraviglioso soprannome di "parente di tutti i poveri".

○ ○ ○

Tutte le note della sua vita si distinsero. Più profondo era il silenzio, e più si sentivano. In modo speciale il suo senso dell'umore, che toglieva importanza agli acciacchi, rimase nel ricordo dei suoi amici, i poveri. Qualcuno segnalò l'inutilità di avere due orologi preistorici e in disaccordo perpetuo nella sala operatoria. "Ma credi che se segnassero la stessa ora, terrei lì due orologi?". Una fresca mattinata d'ottobre del 1951, Zatti se ne andò in paradiso. Lui stesso aveva redatto il suo atto di morte: fu il suo ultimo servizio.

J. Mélida

PUBBLICAZIONI
SALESIANE

Siamo coscienti, e ci rincresce, che questa sezione la trascriviamo. È sempre per la stessa ragione: non c'è spazio. Vanno sorgendo in molte ispettorie dei centri di produzione di materia le catechistico, librerie ed editrici.
ANS prepara un elenco completo.

DOSSIER CENTENARIO BOLLETTINO SALESIANO

- . Il mese di settembre prossimo si compie il centenario n.1° del Bollettino Salesiano Italiano.
- . L'Ufficio stampa centrale prepara un dossier di materiale che spedirà alla redazione dei 33 Bollettini Salesiani del mondo:
 - Fotolito a colori per una possibile copertina del Centenario
 - Fotografie
 - Materiale storico...
 - Articoli preparati
 - Suggerimenti
- . Data di spedizione: primi giorni di luglio.
- . Lingua: spagnolo e inglese.

Autori vari. Edizione diretta da don Domenico Bertetto
MARIA AUSILIATRICE E LE MISSIONI

LAS: Libreria Ateneo Salesiano, P.zza Ateneo Salesiano 1; 00139 Roma, pag. 370. Lire 5.000.

- . E' l'XI volume che l'Accademia Mariana Salesiana della Facoltà Teologica dell'Università Pontificia Salesiana di Roma pubblica periodicamente in collaborazione, sotto la direzione dell'instancabile don Bertetto.
- . Questo volume è pieno di firme stupende, come quelle di Masson, Javierre, Valentini, Marenco, e arricchito da una serie di esperienze e articoli brevi che lo rendono agile e interessante.



STAMPA POPOLARE

Sono già apparsi i 5 primi fascicoli di questa coraggiosa iniziativa portata avanti dai Cooperatori salesiani d'Italia.

- . Motto: "Opporre la stampa buona alla stampa antireligiosa" (Don Bosco)
- . Abbonamento 77: dieci opuscoli di 32 pagine, copertina a colori, 200 lire caduno.
- . Editrice: Leumann-ELLE DI CI, Torino
- . Temi: Preadolescenti
 - . Dio esiste
 - . Drogen: prevenire
 - . La Bibbia cosa è?
 - . Aborto
- . Il messaggio di Cristo e quello di Marx
- . Cristo per l'uomo d'oggi
- . Sii libero quando leggi
- . I testimoni di Geova
- . Maria nella storia della salvezza
- . Posters: dieci, a quattro colori, 300 lire cadauno.



QUADERNI EDB. Edizioni Don Bosco. Paseo S. J. Bosco, 62. Barcelona, Spagna

- . Dirige Carlo Garulo
- . Temi suggestivi come
 - . Noi siamo il futuro . Pericolo di salvezza
 - . Partecipazione politica
- . L'ultimo numero, doppio 23-24: Chi dite che io sia? di A. Domenech

EDITRICI DEL MONDO SALESIANO

- . Mandate cataloghi
- . MANDATE MATERIALE
 - comunicheremo agli altri
 - lo faremo vedere: sono molti a chiedere informazione.

DIDASCALIE

1 PAOLO, IO TI BATTEZZO

- Paolo è un ragazzo giapponese dell'orfanotrofio che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno ad Oita, città dell'isola di Kyushu. Paolo è arrivato a Roma il 1° maggio u.s., con la "spedizione amicizia" - 10 ragazzi e ragazze e 10 accompagnatori - che la città di Oita inviò alla Città Eterna: da sindaco a sindaco!... e 30 belle scimmie giapponesi destinate al parco zoologico di Roma.

Paolo fu battezzato, in una emozionante liturgia sacramentale, dal Rettor Maggiore don Luigi Ricceri.

Pace e resurrezione Paolo!

2 ... e PIETRO

Peter Waldie è un altro ragazzo: australiano, questo, del Collegio Salesiano di Brooklyn Park: nella foto ride dalla sua bicicletta. Quando è a piedi ride lo stesso, ma il suo corpo si appoggia sulle dita dei piedi.... e su una stampella: è handicappato.

Perchè fa notizia Peter? , perchè la sua allegria, il suo coraggio e la sua bontà non sono handicappati, e perchè il suo direttore dice che Peter è una benedizione per professori e compagni.

3 500.000 \$ IN UN SECONDO

L'Associazione Internazionale per lo sviluppo pagava al Salesiano don Luigi Dalbon la costruzione della nuova Scuola Agricola nella città di La Vega, Repubblica Dominicana. Ma era necessaria una condizione: acqua.

Impossibile farla arrivare e quasi impossibile trovarla nel terreno. Fin quando in una ultima e disperata perforazione sgorgò acqua... dopo la benedizione cardinalizia del salesiano mons. Raúl Silva.

4 A CAVALLO... DI UN ASINO

I ragazzi di Tondo (Filippine) sostengono che nel racconto evangelico dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme c'era un asino, e che loro non sarebbero stati meno... meno dei discepoli di Gesù.

E don Pietro Zago dovette passeggiare, la Domenica delle Palme, per le strade che allacciano le capanne della sua parrocchia, su un asino. "Se questi facessero silenzio, griderebbero le pietre".

5 TITOLO ONORIFICO: COADIUTORE SALESIANO

E' il Sig. Artemide Zatti. Fu il buon samaritano dell'ospedale salesiano di Viedma (Argentina) per più di 45 anni. Non ebbe titoli, né ostentò blasoni, né ricevette onori, né occupò posti elevati durante la sua vita.

Ma si donò senza misura, senza calcoli egoistici... Per questo i suoi amici , i poveri, lo chiamarono "il parente di tutti i poveri". Si incomincia a parlare di introdurre la causa di beatificazione.

6 IL VESCOVO E IL TRATTORE: FAVOLA

Ma no, non è una favola. Mons. Enzo Ceccarelli, salesiano, Vicario Apostolico di Puerto Ayacucho (Venezuela), fa arrivare fino ai suoi indi Guaicas le verità evangeliche trainandole con un trattore.

Pane, matite... ed Eucarestia: nello stesso ordine.

E il Vescovo al volante per dare l'esempio.

7 QUELLO DEL PICCONE E' UN PRETE

A qualche chilometro da Bogotà (Colombia) un gruppo di ragazzi in situazione sociale piuttosto difficile sfruttano, per concessione del Comune, una cava di sabbia: là vivono in una baracca che hanno costruito loro stessi. Alla fine della settimana si dividono i guadagni.

E il ragazzo del piccone, don Giacomo García, salesiano del gruppo di Bosconia, cerca semplicemente di... stare con loro, caso mai si presentasse una qualche opportunità...

8 GAMINES E CONIGLI

A Bogotà si da il nome di "gamines" ai ragazzi abbandonati che vivono sulla strada e della strada. Un giorno un gruppo di salesiani, in collaborazione con il Governo, offrì ai gamines l'opportunità di mangiare senza dover rubare.

E nacque Bosconia: dormitori, scuole, laboratori, refettori, una fattoria con reparti di cunicoltura, educazione, autogoverno, dignità ed affetto.
Chi più dà...!

J.M.M.











